Il Solitario Padrone non si salverà

– Giaceva al suolo, le braccia disarticolate, il tronco sfondato, la testa fracassata. Era uguale ai cadaveri di chi defenestriamo dai piani più alti, invece si trovava in un vicolo coperto. Se aggiungi che ci aveva condotti nella zona una tenue sensazione di flusso stagnante là attorno, e che poi c'erano state la scossa col rumore, la faccenda risultava piuttosto intrigante. L'ammetteva anche il mio sodale. Ma ha stabilito che bisognava lo stesso attendere i Vigilatori, di sicuro già allertati da qualcuno. Non aveva mica torto. La missione è primaria, interessandoci direttamente del cadavere, forse la avremmo compromessa. Rifuggiamo le noie in questo tempo di rivolta senza pari; se si diffondesse la voce che membri della Falange vanno in giro tra i distretti, chissà cosa potrebbe ancora accadere. E non compiamo progressi. Per l'appunto distinguiamo vagamente il sentore del flusso in un quartiere, ma nulla più. Sai meglio di me quanto sia allarmato il Solitario Padrone rispetto all'anomalia. Allora i Supremi dispongono che se ne prosciughino subito le correnti e hanno avviato la procedura della decimazione, così da spronarci. Il mio sodale precedente è stato contato. Gli è toccato il salto a cavallo della Sconcia Mannaia. Metà corpo da una parte, metà dall'altra. Esecuzione impeccabile.
Ma lasciare che i Vigilatori ci vedessero era comunque un rischio per la segretezza. Quella feccia non garantisce perfetta disciplina. E dove l'osservanza è lacunosa, s'annida il tradimento. Inoltre permettiamo che si credano dominatori delle metropoli e adesso lesinano pure in deferenza.
Nel vicolo col cadavere ne sono arrivati tre. Ci confondevamo tra i curiosi, probabilmente attratti come noi dal rumore che aveva accompagnato la scossa, e che sembrava provenire da lì. Però sono sicuro che uno dei Vigilatori abbia notato il sigillo. Si è messo a scimmiottare il nostro passo marziale. Vigilatori che s'atteggiano da falangisti, quando non ne bastano cento a eguagliare uno di noi! Nelle situazioni normali, avrei giustamente punito l'oltraggio al rango con la morte, ma occorreva mantenersi discreti. Il ragazzo s'è salvato là, e per il momento non andrò a cercarlo.
Ti dicevo di quanto fosse strano il cadavere. Ebbene, i tre lo hanno abbrancato, lo hanno tirato via e sotto, prima non ci avevamo fatto caso, il cemento sotto il cadavere era irraggiato di crepe. –

– Io lo sento, io lo annuso questo flusso che si ispessisce incessantemente. Per adesso scorre disordinato. Per adesso è mansueto e innocuo. Ma il suo potenziale… Stupidi consiglieri che mi importunate e che, ottusi come siete, nulla avvertite. Voi non capite, voi sminuite il vero vigore del flusso, ne ignorate l'essenza e il senso. Ho stabilito di dissolverlo, d'asciugarne le fonti. Voi avete sciolto i falangisti per le terre, convinti che non abbiano nulla da cercare, siccome nulla ci sia da temere. Allora tollerate il ritardo. Vi limitate a spronarli grazie alla misera decimazione. Quale paura volete abbiano, quei cani castigati dalla nascita, di martelli che li maciullano, lame che li squartano, ruote che li smembrano o di altri bei balocchi del genere, soprattutto se in nove casi su dieci eviteranno il supplizio? Voi invece sì, voi li aborrite, voi esseri paurosi e molli, perciò vi ci farò giocare da adesso. E non uno su nove, ma uno su due. Vedrete, chi verrà risparmiato troverà il modo di spingere i falangisti a fare il loro dovere. E non uggiolate per implorare pietà. Ne sono immune, lo sanno persino i nascituri.
Il flusso si rafforza, unicamente io lo capisco. Io, Solitario Padrone al centro di tutto, devo interessarmi io alla protezione di me stesso. Sottrarre alle mie occupazioni dissennate interi istanti del mio santo tempo. Conoscete un'empietà maggiore? –

– Non resisto, non resisto! Troppa fatica, troppa sofferenza! Schiavi schifosi! Schiave maledette! Chinare il capo a vita. E io con voi, maledetto schifoso, io, uno di voi! Schiavo tra miliardi di schiavi. Avrei voluto continuare a vivere, ma da essere umano finalmente. Allora dove? Quando in tutto l'ecumene non esiste un angolo in cui svincolarsi dal giogo? Se arrivassimo a incanalare l'energia, la forza imponente che adesso mi sconquassa, mi pressa e mi fa straparlare nonostante sia solo. Se arrivassimo a usarla. Ma io di certo non ci riesco. Non sono capace di controllarla. E mi annienterà. Potenza immensa che incombe. Io vorrei vivere comunque, ma essa non lo consentirà oltre. Eppure sì, la ammansiremo, giungerà quel tempo, presto forse. Io lo so e tanto mi deve bastare. Io non arrivo più a fronteggiarla. Farà il suo corso. –

– Un altro cadavere dall'aspetto spiaccicato. E stavolta disteso su un giaciglio. Non ci si spappola stando sopra uno strapunto. Tuttavia, sangue, materia organica varia, viscere, schegge d'osso, sono messi come se il tale si fosse sfracellato cadendo da chissà dove. Mentre la lurida baracca è intatta e ha un tetto sano; almeno quanto può esserlo una vecchia lamiera scalcinata. E' ridotto persino peggio degli altri, di come apparivano nelle immagini. Perché io ne ho visto direttamente solo uno, oltre questo. Hai presente la voce secondo la quale ci sarebbero dei falangisti in giro per le metropoli? Quella volta sono certo che tra la gente accorsa a vedere il morto, se ne celasse almeno uno. Starebbero cercando qualcosa di strano. Una corrente energetica o stupidaggini del genere. Però il Solitario Padrone crederebbe che esista e, siccome non la trovano, sempre in base alle voci li farebbe massacrare a migliaia. Si credono tanto superiori, poi subiscono le peggiori malefatte. Per schernire il falangista ho mimato il loro ridicolo passo a scatti. Non sono venuti a castigarmi. Se ne sopravvaluta pure il potere.
Comunque, più guardo le frattaglie più mi stupisco. Nessuno riuscirebbe a trasportare tanta roba dall'esterno sino a qui e ridisporla così bene. Scommetto che non manca nemmeno una goccia di sangue. –

– Amata Falange, ultimo baluardo contro il degrado della sedizione, ultimo scudo che protegge l'autorità, ultima speranza di scampo per il Solitario Padrone, conosco quanto coraggio dimori nei vostri cuori, eppure non dirò parole super-

flue, perché v'aspetta un impegno talmente oneroso, un orrore così intenso, che la paura avrà modo di lambirvi, di insinuarvisi nei pensieri. Avvezzi a subire i peggiori tormenti, fortificati al massimo grado dell'umana sopportazione, davanti al muro vacillerete.
Allora ascoltatemi bene, io ho il rango di Condottiero della Guardia, io vi condurrò. Sarò l'ultimo ad affrontare il muro e non accetterò ripiegamenti, neppure il più insignificante, neppure un accenno minimo di incertezza. Tentennate e dalla retrovia sprizzeranno fiamme solide per mordervi e consumarvi le carni. Colui che mostra segni di viltà, merita ogni martirio. Questo recita il credo e oggi il credo varrà doppio.
Noi attaccheremo e se non basterà attaccheremo di nuovo, e poi di nuovo, e poi di nuovo, sino alla vittoria. Siamo il vero bastione, pertanto vinceremo! Dubitarne è tradire. I falangisti non tradiscono, i falangisti mai dubitano, sempre e solo si sottomettono e imperversano. Incertezza o paura non verranno a indebolirci. La Falange sta!
Lo strumento folle, il muro squassa mondo, troverà ad attenderlo chi ignora la sconfitta. Non ci importa che nessuna arma esistente, incluse quelle progettate apposta, sia stata efficace, che nulla sia arrivato fin qui a scalfirlo, noi riusciremo ad abbatterlo! Il nostro nome fa tremare le genti e le farà tremare per sempre!
Diecimila volte mille è un numero inferiore al vostro numero; scariche su scariche di corpi temprati e poderosi, oltremodo tenaci, oltremodo compatti, cozzeranno con spaventoso impeto, con suprema volontà di vittoria, contro l'empio muro. Esso verrà schiantato. Sui nemici si rovescerà l'onda della Falange. Saranno dilaniati in una mattanza dove dovranno patire le peggiori ingiurie. Gusteranno il sapore della nostra legittima, devota vendetta!
Andiamo allora all'ultima battaglia! Non ne temiamo la mostruosa ferocia. Maggiore è la durezza dello scontro, più gloriosa diventa la vittoria. Mai la triste terra partorirà qualcosa che possa fermarci. –

– I bagliori generati nel combattimento illuminano la cinta del mio palazzo! Siamo a questo, la dimora del Solitario Padrone oltraggiata da un simile spettacolo! Il rombo infastidisce già i timpani, l'aria spinta dagli scoppi turbina attorno. Mentre il muro regge, il muro avanza. Ma devo essere salvato! Sono il cardine del mondo. Soccombo, e l'ecumene scompare, il caos impera. Al punto in cui ci hanno trascinati, se si disgrega l'ordine delle cose che io rappresento, se si cancella l'idea del rango che ha il suo apice in me, mai saranno rigenerati. Mai, capite sterili bestie assenzienti radunate al mio cospetto? La maledizione cada su loro, là fuori dietro il muro! Non hanno il diritto di annientarmi! S'avvicina ancora! S'avvicina sempre più… Nemmeno la Falange invincibile, la Guardia speciale, è in grado di proteggermi. E si batte sino in fondo. Glielo concedo. Hanno commesso con puntiglio ogni atrocità immaginabile per preservarmi. Concedo loro anche questo. Ma non sono arrivati a scovare le fonti del flusso, prima che le correnti si fondessero nel muro. Hanno mancato l'obiettivo principe! Ciò significa che non bastava, che dovevano superarsi! Anche adesso, sono continui sciami di mosche che si scagliano contro la parete d'energia. Ma non porta a nulla, essa li brucia, li consuma uno dopo l'altro, al pari della pioggia di fasci distruttori sparati dalle artiglierie. Allora raddoppino, triplichino, quadruplichino, quintuplichino lo sforzo! Non ne deve rimanere uno! E, no… in effetti, presto non ne rimarranno. Il loro numero non è infinito. Oltre voi, superflui molluschi nati per servirmi, e a montagne d'armi inutili, a breve non vi sarà niente tra me e il muro. Il muro che non si ferma. –